



ORATORIO - CONVITTO
DON BOSCO
Corso Dante 130
ASTI

Asti, 28 febbraio 1978

CARISSIMI CONFRATELLI,

Il Confratello Coadiutore

Alvigini Aristide Ugo **di anni 65**

è ritornato al Padre la sera del venerdì 23 dicembre u.s., piamente assistito da alcuni Confratelli, all'Ospedale di città. Una trombosi l'aveva messo in coma dieci giorni prima, ma aveva potuto ricevere il Sacramento degli infermi durante alcuni momenti di conoscenza.

La morte non lo sorprese. Alcuni giorni prima, trascinandosi a stento, per l'artrosi deformante che l'affliggeva, nella nostra chiesa parrocchiale, si era devotamente confessato per ben due volte, dichiarando che voleva sentirsi completamente tranquillo di fronte al pericolo di venire a mancare da un momento all'altro, date la gravità del suo male e la crudezza dell'inverno. Era arrivato ad Asti nel 1976 già molto malandato in salute, dimesso da qualche mese dal geriatrico di Alessandria, affetto da artrosi deformante e, in più, da alta pressione e asma bronchiale.

IL SUO CURRICULUM VITAE

Il nostro Ugo era nato ad Alessandria il 21 febbraio 1912, da Giuseppe e Volante Giuseppina. Nella seconda metà del 1931 lo troviamo a Borgo San Martino, e un anno dopo a Borgomanero per trascorrervi il suo anno di noviziato. Fece la prima professione a Borgomanero l'8 settembre 1933, la seconda l'8 settembre 1936 e la perpetua il 16 agosto 1939, sempre a Borgomanero.

Lavorò in parecchie case dell'Ispettorìa: a Morzano nel 1932-33 e dal 1945 al 1947, a Novara nel 1933-34; a Trino Vercellese nel 1934-35; a Casale Monferrato nel 1935-36 e dal 1941 al 1943; a Canelli nel 1936-37 e dal 1943 al 1945; a Cavaglià dal 1937 al 1940; e di nuovo a Borgomanero dal 1947 al 1960 e dal 1968 al 1973; quindi a Vercelli dal 1960 al 1964; poi ad Alessandria Parrocchia dal 1964 al 1966; a Mirabello Monferrato dal 1966 al 1968; quindi ritornò ad Alessandria (Don Bosco) nel 1974; a Borgo San Martino nel 1975; e ultima tappa ad Asti dal 1976 alla morte.

Lavorò sempre e soprattutto come factotum, ma anche come sacrista, infermiere e addetto all'orto.

LE SUE CARATTERISTICHE

A detta di coloro che l'hanno conosciuto molto bene nelle diverse tappe della sua vita, il nostro Confratello aveva il dono di saper conversare con i giovani e, seguendo il noto consiglio di don Bosco, amava quello che piaceva loro, affine di interessarli a ciò che lui, innanzitutto educatore e religioso, considerava ben più importante per la loro preparazione alla vita cristiana. Così lo vediamo occuparsi di sport, eseguire brani musicali nelle tradizionali feste salesiane, e calcare con sacrificio ma anche con gioia il palcoscenico.

Nei suoi interventi comunitari (a livello di Confratelli), il buon Coadiutore non era a corto di parole e di idee, ma se si accorgeva di aver toccato la suscettibilità di qualcuno, non esitava a chiedere scusa di persona, o anche mediante lettera che faceva recapitare prima di sera, memore senz'altro del noto precetto paolino, indizio di anima nobile e delicata.

Pur considerandosi, nella sua grande umiltà, come semplice uomo di fatica nell'accettazione esemplare delle occupazioni più umili della Casa, dedicava il tempo libero alla lettura di quei libri che l'avevano accompagnato fin dal noviziato, l'Imitazione di Cristo e la Regola originale scritta da don Bosco, e s'interessava pure alla lettura delle vite dei più illustri salesiani del nostro tempo. Sulla loro scia visse di silenzio, di preghiera e di discrezione, pronto a riconoscere i suoi limiti, contento solo di dare il suo contributo all'efficace funzionamento della Casa.

IL DECLINO

Ad un compagno di noviziato confidò che il suo declino ebbe inizio sei anni fa da quando le sue gambe incominciarono a non reggerlo più. Immenso fu lo strazio del suo cuore nel dover abbandonare il cortile, l'orto, le camerate, i refettori, la sacrestia e soprattutto i giovani con i quali non poteva più conversare. Lo tormentava altresì l'idea che l'abbandono del campo di lavoro da parte

sua comportava un aggravarsi notevole delle già pesanti incombenze degli altri Confratelli.

Quando riceveva qualche tratto di comprensione o favore non finiva più di ringraziare con commovente umiltà, scrivendo lettere traboccanti di gratitudine.

Il compagno di noviziato che ci fornisce questi ricordi e impressioni che chiama « umili e modeste » ma che sono un prezioso riflesso dell'animo del caro estinto, ci dice che Dio lo provò anche con l'angustia delle pene morali. E' dottrina di santa Teresa che Dio conduce le anime che vuole raffinare, dalla luce splendida « alla valle del buio » per poi ricondurle ancora allo splendore luminoso della luce abbagliante perché vedano e contemplino con maggiore chiarezza.

Il caro Confratello credette in un determinato momento della sua vita di non aver risposto in pieno alle esigenze di Dio e ai compiti molteplici che la Congregazione gli aveva affidato e ne soffrì molto. Ma tosto il suo animo si rasserenò leggendo e rileggendo alcune pagine di S. Francesco di Sales.

LA SUA ALESSANDRIA

Ultimo tratto che caratterizza nobilmente l'animo di Ugo è l'affetto per la sua Alessandria. Non sono soltanto gli atleti della Alessandria che lo interessano, bensì le tombe dei suoi cari al Cimitero, la casa della sorella, quella dei nipoti cui si sentiva legato ed affezionato. La religione non può prescindere da queste umane dimensioni, in cui trovano spazi sublimi pure le anime consacrate. In questi luoghi indimenticabili, in cui Ugo trascorse la sua infanzia e parte della sua giovinezza, e a cui la sua esistenza era aggrappata come polipo alla scogliera, riposa adesso la sua salma accanto a quella dei suoi cari.

Il sig. Ugo Alvigini fa parte di una folta schiera di Confratelli Coadiutori che con la loro umiltà, abnegazione e attività instancabile, hanno lasciato larga risonanza nella Ispettorìa.

Confratelli carissimi: il sig. Ugo vive nel ricordo dei Confratelli con cui è vissuto e dei giovani che lo hanno conosciuto.

E' convinzione unanime che luci e ombre, paradossi e antitesi, contraddizioni e persino errori nella vita dell'uomo trovano il loro punto di convergenza, di riscatto e di redenzione sul tronco di un amore più grande per il quale si è consacrata l'intera vita. E' questo il caso di ciascheduno di noi. E' questo il caso del nostro Confratello defunto che noi continueremo ad amare e ricordare per la sua umiltà, per la sua laboriosità e per la sua fedeltà a don Bosco e alla Congregazione.

La Comunità Salesiana di Asti ringrazia vivamente tutte le persone, specialmente i Confratelli dell'Ispettorìa che han preso viva parte al suo lutto con la loro presenza imponente ai funerali celebrati nella Parrocchia Don Boscc e chiedendo ancora suffragi per l'anima dell'estinto si raccomanda per un ricordo fraterno nella preghiera.

La Comunità Salesiana di Asti

Dati per il necrologio:

Coad. ALVIGINI ARISTIDE UGO, nato ad Alessandria il 21 febbraio 1912, morto ad Asti il 23 dicembre 1977 a 65 anni di età, 43 di professione.
